

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVI - Vol. I

Firenze-Roma, 25 Maggio 1919

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2351

1919

*Il favore dei nostri lettori ci ha consentito di superare la critica situazione fatta alla stampa periodica non quotidiana, dalla guerra, durante quattro anni, nei quali, senza interruzione e senza venir meno ai nostri impegni, abbiamo potuto continuare efficacemente il nostro compito. Il periodo di crisi non è ancora cessato nei riguardi delle imprese come le nostre; tuttavia sentiamo di poter proseguire più alacramente e di poter anzi promettere notevoli miglioramenti non appena la diminuzione dei costi ci consentirà margini oggi inibiti.*

## BIBLIOTECA DELL' "ECONOMISTA",

STUDI ECONOMICI FINANZIARI E STATISTICI  
PUBBLICATI A CURA DELL'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI  
**L'ELASTICITA' DEI CONSUMI**  
con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici  
— L. 2 —

2) GAETANO ZINGALI  
**Di alcune esperienze metodologiche**  
**tratte dalla prassi della statistica degli Zemstvo russi**  
— L. 1 —

In vendita presso i principali librai-editori e presso  
l'Amministrazione dell'Economista — 56 Via Gregoriana,  
Roma.

LANFRANCO MAROI  
**I FATTORI DEMOGRAFICI DEL CONFLITTO EUROPEO**  
con prefazione di CORRADO GINI  
Volume di 600 pagine — L. 18  
Società Editrice "Athenaeum" — Roma

### SOMMARIO:

#### PARTE ECONOMICA.

Sull'opportunità di un nuovo prestito.  
Cambi e Stato.  
La situazione del Tesoro.  
Per le nostre industrie.  
Il nuovo regime fiscale agli Stati Uniti.

#### FINANZE DI STATO.

Finanze Cinesi nel 1918.  
La Deutsche Bank.  
Finanze Russe.

#### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La concentrazione bancaria in Svizzera. — Il dazio sullo zucchero.

#### NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Commercio serico francese. — Entrate del R. Lotto. — La produzione mondiale dei petroli. — Depositi delle Casse di risparmio. — Casse di risparmio postali. — Medici morti nella guerra.  
Relazione della Banca Commerciale Italiana per 1918.  
Situazioni Istituti di Credito.

## PARTE ECONOMICA

### Sull'opportunità di un nuovo prestito.

Le situazioni del debito pubblico e del Tesoro, delle quali rendiamo conto regolarmente in altra parte di questo periodico, dimostrano quale sia la situazione finanziaria attuale dell'Italia. Nel primo bimestre 1919 si sono spesi 5000 milioni in confronto a 4000 spesi nell'ultimo del 1918.

Le uscite quindi sono in aumento mentre le entrate si mantengono nel ritmo precedentemente acquisito, ma come è noto non sono sufficienti a colmare le uscite. Il Tesoro deve quindi provvedere alle differenze ed a ciò saggiamente ha provveduto per quanto possibile colla emissione di buoni del tesoro, che oggi sono sul mercato per la cifra di L. 13.286 3/4 milioni, ed in parte colla emissione di carta per conto del commercio.

Come altro meglio si potesse e si dovesse provvedere per far fronte alla situazione non si saprebbe invero vedere. Tuttavia si sente qualche voce muovere a questo indirizzo incomprensibili obiezioni che conviene esaminare.

Alcuni rilevano che bisognerebbe andare più cauti nelle spese e che addirittura occorrerebbe mettersi sul piano delle più rigorose economie. Invero, date le dure condizioni delle nostre finanze non vi è chi non possa approvare un programma di oculata parsimonia, ma d'altra parte non è dato scorgere dove realmente il Tesoro sia venuto meno a cotale dovere. Non è già sulla liquidazione dei contratti bellici, alcuni dei quali attendono sistemazione da qualche anno, che potevasi pensare di fare economia, si tratta di debiti verso le industrie che hanno provveduto all'esercito le occorrenze per la guerra ed è un dovere preciso quello di accelerare quanto è possibile la liquidazione di quel fardello oneroso, che ha anzi esercitato fin troppo a lungo la pazienza dei creditori.

Gli approvvigionamenti sono altro onere che si è assunto lo Stato durante la guerra, al quale non può d'un tratto mancare, senza creare un disagio troppo grave e subitaneo: basta pensare al carbone ed al grano, per intuire che, sebbene sia desiderabile si addivenga al più presto al regime delle libere private contrattazioni, non si possa, senza aver predisposto convenienti stocks, addvenire al passaggio tra i due regimi, per non rischiare di creare una penuria pregiudicevole durante il periodo di transazione.

Non è certo nelle concessioni di miglioramenti ai salariati ed agli stipendiati che si potrà trovare ragione di critica verso lo Stato per avere in parte accondisceso alle richieste: ragioni di giustizia e di politica consigliano evidentemente a non far sorgere troppi motivi di malumore nel paese, tuttora eccitabile e nervoso per effetto del lungo sforzo e incerto per le incognite che ancora lo attendono.

Non vogliamo negare che qualche spesa, come ad esempio quella per l'osservatorio economico, dovrebbe essere sospesa per ora, ma d'altra parte

non ci consta che la sua sistemazione debba essere immediata cosicchè diverse possano presentarsi le condizioni quando il nuovo ufficio verrà ad essere creato, se, anche allora, lo si riterrà indispensabile.

Ad ogni modo si tratta di poca cosa, quando la si consideri nell'insieme degli oneri che al presente gravano sulle nostre finanze con volumi ben più poderosi e necessari, urgenti anzi di pronte provvidenze.

Ma se allora lo Stato deve a questa necessità provvedere, occorre domandarsi in qual modo migliore avrebbe potuto procurarsi i mezzi occorrenti per far fronte alle quotidiane necessità.

E qui spuntano i fautori della emissione di un nuovo prestito, i quali, forse più per ambizione di critica che per sicura convinzione, di quando in quando amano farsi sollecitatori di queste specifiche forma di debito pubblico, anzichè di quella che è costituita da buoni del tesoro.

E' ormai noto che il Governo da tempo aveva predisposto e preparato in ogni suo dettaglio la emissione di un prestito, ma che ragioni economiche e politiche insieme consigliarono a sospenderlo. Ora non è lecito supporre che il competente dicastero non sia all'erta per cogliere il momento più favorevole per la emissione del nuovo titolo di debito pubblico e ciò dovrebbe bastare a calmare le sollecitazioni di coloro che reclamano ad ogni momento la operazione come se questa fosse possibile od egualmente opportuna in qualsiasi momento.

Chi solo voglia riflettere, che la pace non è ancora non solo sottoscritta, ma nemmeno maturata tanto da poter far conoscere con sufficiente sicurezza gli indennizzi di guerra che ci verranno dal nemico; che non è stabilita ancora la data dei comizi che pur dovranno fra non molto essere indetti nel paese; che infine occorrono speciali condizioni di mercato per potere lanciare con migliore probabilità di successo un nuovo titolo, troverà non essere cosa nè saggia nè prudente il volere ad ogni istante richiamare il Governo alla necessità della desiderata emissione.

Mentre certamente verrà al momento opportuno e più favorevole aperta la sottoscrizione al nuovo titolo, è giusto che lo Stato provveda intanto al suo fabbisogno immediato con una larga emissione di Buoni del Tesoro, e per necessità di cose, ove non se ne possa fare a meno, con ulteriori inflazioni della circolazione cartacea.

Del resto ai nostri tempi, la funzione del prestito è appunto quella di assorbire e consolidare i Buoni del Tesoro a scadenza più breve, onde è bene che la emissione di questi acquisti tutto il suo razionale sviluppo prima di addivenire al suo naturale assorbimento.

## Cambi e Stato.

Nel fascicolo 2346 del 20 aprile ci siamo occupati delle condizioni dei nostri cambi di fronte all'Inghilterra ed alla Francia.

Oggi la pubblicazione del decreto 13 maggio n. 696 relativo alla cessazione del monopolio del commercio, dei cambi e al nuovo regime che lo sostituisce, ci obbliga a ritornare sull'argomento per commentare il decreto stesso.

Regolare i cambi, come abbiamo sempre sostenuto e come di recente ancora afferma l'illustre professore Dalla Volta sulla *Perseveranza*, è tale compito per un Governo che in verità non si saprebbe trovarne uno più disadatto, più incompatibile con la sua burocrazia, con le sue tendenze, le sue cognizioni, e i suoi mezzi. Quello che è già difficilissima cosa per un istituto di emissione, o per un gruppo di istituti di credito ordinario diventa enormemente difficile per un ufficio governativo. E abbiamo veduto infatti qual'è stata l'opera effettiva dell'Istituto Nazionale

dei Cambi, quali risultati essa ha dato, quale facilitazione ha procurato, quali rimedi ha saputo escogitare a temperare l'asprezza dei nostri cambi coll'estero.

Si veda questo prospetto delle perdite percentuali rispetto alla Svizzera, per farsi un'idea dei cambi, anche nell'ultimo periodo da noi e nei due paesi alleati:

Fine di:		Italia	Francia	Inghilterra
Giugno	1914	0.40	pari	pari
Dicembre	1914	1.60	1.60	1.70
»	1915	26.60	10.60	1 —
»	1916	26.70	13.80	4,30
»	1917	47.40	23.05	17.05
Marzo	1918	50.95	24.80	18.24
Giugno	»	56 —	30.55	25.22
Settembre	»	34.70	19.75	18.07
Ottobre	»	22.89	9.85	6.67
Novembre	»	25.25	11.30	8.63
Dicembre	»	25.35	11.55	9.91
Gennaio	1919	23.10	9.60	6.90
Febbraio	»	24.78	11.05	8.33
Marzo	»	36 —	15.93	8.41
Aprile	»	37.75	19 —	8.80

Avevmo fino al 56 per cento di perdita (giugno 1918), la quale scese poi fino a 23 per risalire a 36. La soppressione del monopolio potrà forse determinare una condizione migliore nei nostri cambi? Date le contingenze nelle quali ci dobbiamo muovere può dubitarsi. Il decreto, pur facendo cessare il monopolio, vuole che l'Istituto nazionale per i cambi continui a vivere ed anzi eserciti la vigilanza permanente sulle operazioni delle Banche e ditte bancarie autorizzate al commercio dei cambi. L'Istituto — dice il decreto — ha facoltà sia di domandare alle Banche e alle ditte stesse tutti gli elementi e tutte le informazioni che ritenga necessarie per l'adempimento del suo ufficio di controllo, sia di eseguire ispezioni, per le quali può valersi di propri impiegati e di funzionari dello Stato e degli Istituti di emissione. Rimane, adunque, la vigilanza, che vorrebbe essere assai severa, ma che probabilmente diverrà più che altro nominale. Però l'Istituto nazionale per i cambi dovrà naturalmente liquidare le operazioni in corso, o, come dice il decreto, è autorizzato a fare, per proprio conto, operazioni intese ad agevolare il compimento di quelle da esso iniziate avanti il nuovo regime ora stabilito. E fin qui si capisce che non era possibile a un tratto togliergli la facoltà di funzionare, per quanto non fosse difficile provvedere alla sua liquidazione mediante le banche di emissione o di altri istituti. Senonchè esso può effettuare altre operazioni utili all'andamento del mercato dei cambi, in seguito a istruzioni del ministro del Tesoro. Questo significa che esso potrà intervenire a manipolare, diremo così, i cambi, e francamente equivale a riaprire la porta alla sua azione dopo averla nominalmente chiusa o lasciato intendere che si vorrebbe chiuderla. Agirà, è vero, l'Istituto nazionale in concorrenza con le altre Banche, delle quali peraltro potrà, come si è visto, controllare o vigilare le operazioni. Questo sistema non ci pare ispirato a quella libertà bancaria che pure sarebbe ormai opportuno di ristabilire. Vedremo all'atto pratico come si può svolgere l'opera di vigilanza con quella di eventuale effettivo esercizio del commercio delle tratte e assegni sull'estero; ma ci pare a primo aspetto che vi sia una contraddizione in termini.

In sostanza, il nuovo regime tende ancora a regolare un commercio che mal si presta a norme tassative e a discipline rigide. Invero, non solo potranno esercitare il commercio dei cambi in tutte le sue forme gli Istituti di emissione e le Banche maggiori e gli altri Enti e ditte bancarie che fungevano da agenzie dell'Istituto nazionale, ma anche « altre Banche o Ditte bancarie, quando risulti che siano in grado di avere una considerevole clientela fornitrice di tratte o assegni sull'estero ». E coteste banche dovranno presentare analoga domanda al Ministero del

Tesoro, che deciderà, dopo sentito l'avviso di uno speciale Comitato organizzato fin da quando è stato creato l'Istituto nazionale dei cambi. Rimane poi l'obbligo di tenere il registro per le operazioni di tal genere, cioè sulle tratte, sui biglietti e sulle monete estere. E gli esportatori devono consegnare a una delle Banche o Ditte autorizzate, entro un congruo termine dalla data delle rispettive operazioni, i cambi relativi. Sono regolate pure le vendite dei cambi, le quali devono essere fatte pel pagamento all'estero di merci, la importazione delle quali sia controllata a tenore delle disposizioni vigenti, nonchè per soddisfare impegni indeclinabili assunti verso l'estero prima dell'11 marzo 1918, o autorizzati posteriormente dall'Istituto nazionale per i cambi, per rimborso di crediti in lire di Banche estere verso Banche italiane, e per provvedere a giustificati bisogni di persone che, avendo beni nel Regno risiedono all'estero per affari o incarichi professionali.

L'approvazione preventiva dell'Istituto dei cambi è richiesta per le operazioni di partecipazioni finanziarie all'estero e per quelle dipendenti da aperture di credito ottenuto all'estero, per le negoziazioni di titoli in paesi stranieri da parte di Banche o Ditte italiane, e per le altre operazioni le quali importino anche indirettamente trasferimento di capitali italiani all'estero non specificatamente considerate dal decreto che stabilisce il nuovo regime.

Tralasciando altre disposizioni, rileviamo quella dell'art. 11, secondo la quale « su invito del ministro del Tesoro, l'Istituto nazionale per i cambi potrà fissare temporaneamente dei limiti di prezzo per le operazioni di cambio ». Potremo quindi avere il calmier per i cambi, ma è lecito pensare che possa succedere per essi ciò che è successo per derrate e merci calmierate, e cioè che fissati i corsi dei cambi, non si possano poi avere a quelle condizioni le tratte, gli assegni, i biglietti di banche estere.

Concludiamo che l'abolizione del monopolio è certo un passo importante del quale dobbiamo compiacerci, e che il sistema della regolamentazione e del calmier ci lascia assai perplessi sulla efficacia e attualità pratica. Temiamo, afferma il prof. Della Volta, che le nuove disposizioni, mentre creeranno ostacoli alla concorrenza potranno essere facilmente violate anche col concorso di coloro che avranno bisogno di procurarsi i cambi per poter condurre avanti i loro traffici e le loro industrie. E pertanto è da augurare che fra non molto segua al primo passo, un secondo passo più decisivo verso la libertà dei cambi, la quale se dapprincipio potrà permettere la loro ascesa troverà poi negli accorgimenti del libero commercio bancario, il migliore regolatore dei cambi stessi.

### La situazione del Tesoro.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il conto del Tesoro al 21 marzo decorso, alla stessa data, cioè, della situazione dei debiti pubblici dello Stato è possibile rilevare le cifre del Debito Nazionale complessivo, compreso, vale a dire, quello fluttuante: ruttifero e infruttifero. Esso ammonta alla somma totale di lire 73.654, contro 15.719 milioni alla fine del primo trimestre del 1914, essendo costituito per 50.412 4/5 milioni dai debiti amministrati dalla Direzione generale del Debito Pubblico e da quella del Tesoro; per 13.286 3/4 milioni circa da Buoni del Tesoro ordinari, per 2191 milioni da biglietti di Stato e da 7763 1/2 milioni di biglietti di banca emessi per conto del governo.

L'aumento globale nel primo trimestre dell'anno risulta di L. 5481 3/4 milioni circa, mentre nell'ultimo del 1918 l'accrescimento fu di quasi 4680 milioni. All'aumento contribuiscono i buoni del Tesoro con 2441 1/4 milioni, i biglietti di Stato con poco meno di 67 milioni, quelli di banca a carico del governo con 598 milioni circa, i prestiti stipulati all'estero con 1879 1/5 milioni. Nel trimestre al 21 dicembre 1918

i nuovi buoni del Tesoro emessi erano ammontati a 1651 3/5 milioni, i nuovi biglietti di Stato a 89 1/2 milioni e quelli di banca per conto di quest'ultimo a 483 milioni; i nuovi debiti creati fuori del Regno a 2319 1/4 milioni.

E' facile notare come, da un trimestre all'altro, mentre il debito fluttuante fruttifero ha sensibilmente accentuato la sua ragione d'aumento, quello infruttifero, rappresentato dalla circolazione dei biglietti governativi, abbia ridotta la propria; il che, da un punto di vista generale, costituisce un fenomeno soddisfacente. Il progresso verificatosi nella espansione dei biglietti di Banca costituenti un impegno dello Stato, a prima vista, non produce una impressione ugualmente favorevole: in realtà, però, esso non dipende dalla facilità con la quale il governo abbia creduto di ricorrere agli Istituti di emissione piuttosto che sottostare a un onere d'interesse incomparabilmente maggiore, col rivolgersi al mercato, e lo comprovano le cifre dei buoni del Tesoro; sibiene dalle esigenze relative alla trasformazione della valuta austriaca, circolante entro gli attuali nostri confini, in valuta nazionale.

Per ciò che riguarda i debiti all'estero da un trimestre all'altro il collocamento di buoni del Tesoro speciali è passato da 708 1/4 a 415 7/8 milioni di lire-oro, e i crediti aperti dal governo degli Stati Uniti da 1611 a 1463 1/3 milioni; fin dal primo trimestre dell'anno, cioè, si ha un rallentamento nel movimento di sviluppo che, non sembra corrispondere affatto a minori bisogni di mezzi di compensazione degli acquisti del paese all'estero, e, ove dovesse rappresentare l'indice dall'attitudine dei nostri fornitori stranieri, non sarebbe di lieto auspicio per l'andamento del cambio, se, come dicemmo, non dovesse esser possibile sostituire in parte ai crediti concessi da Stato a Stato, quelli privati da mercato a mercato.

### Per le nostre industrie.

Nel passato fascicolo accennavamo, non senza rincrescimento, alle poco liete esperienze dei nostri commerci post-bellici nell'Oriente ed invitavamo i nostri industriali e commercianti a porsi allo studio per una migliore organizzazione dei nostri traffici, astenendosi dal richiedere l'intervento dei pubblici poteri, i quali così come sono organizzati, non sono al caso di poter dare efficace assistenza, concludevamo anzi domandando che le private iniziative si rammentassero dello Stato, solo per allontanarne la inutile inframmettenza, o per chiederne l'intervento nei soli casi di vera necessità. Ci piace oggi additare appunto una contingenza nella quale dannosa e pericolosa per le nostre industrie si mostra l'azione insipiente dello Stato, il quale, ancor più dei commercianti e degli industriali mostra di ignorare le conseguenze dirette ed immediate dei suoi atti.

La assemblea dei fabbricanti di seterie in una adunanza del 10 aprile ebbe a votare il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale, udita la relazione del Consiglio in merito alla pretesa del fisco inglese di applicare la tassa di ricchezza mobile (Income-Tax) e la tassa sugli extra profitti di guerra per gli anni « 1915-1916-1917, alle ditte italiane, che vendono i loro tessuti ai clienti inglesi, a mezzo di semplici rappresentanti:

« mentre denunciano l'enormità di una simile ingiustizia che sovverte tutti i rapporti economici fra l'Italia e l'Inghilterra;

« di fronte a una recente sentenza della Commissione di prima istanza inglese, che sancisce tale ingiusta pretesa;

« invocano, ancora una volta, una pronta, energica, definitiva azione dalle autorità italiane;

« segnalano il pericolo che l'autorità inglese, per dare esecuzione alle leggi, nel caso di rifiuto a pa-

« gare da parte degli interessati, abbia a mettere la mano sulle merci o sui crediti italiani;

« e dichiarano che, fino a definizione assoluta della vertenza, essi devono avanzare riserve al fisco italiano sugli accertamenti già concordati in questi ultimi tre anni e su quelli da concordarsi, non potendosi evidentemente ammettere l'assurdo di dover pagare in Italia e contemporaneamente in Inghilterra e per lo stesso oggetto;

« avvertono intanto, che mentre tutti gli affari coll'Inghilterra, da sei mesi sospesi, non possono essere ripresi fino a soluzione della questione, le officine tessili e delle industrie dipendenti, già ora non sono in grado di mantenere il lavoro e devono cominciare i turni di sospensione ».

Orbene il trattamento del Governo Inglese lamentato dai nostri industriali non è che la conseguenza logica di analogo trattamento usato da tempo dal fisco italiano contro le ditte inglesi esercenti in Italia. E v'è da aggiungere che nella Svizzera si minaccia eguale rappresaglia ed è ben naturale che così avvenga.

Nè può dirsi che lo Stato non fosse ben avvertito del pericolo.

Già fin dal febbraio scorso il periodico « Il Contribuente Italiano » avvertiva assai saggiamente:

« Le conseguenze di cotesti arbitri sono sempre uguali nei danni; cioè, diminuzione della nostra rispettabilità all'estero, sfiducia delle case estere, le quali, per non essere maltrattate rifuggono dall'idea di allargare i loro commerci in Italia; ma, la più grave di tutte, la possibilità di rappresaglia.

« Abbiamo in Inghilterra delle potenti case nostre e filiali delle nostre industrie, che vendono in quel libero Impero i prodotti italiani, senza che nessun funzionario del fisco inglese si permetta di derogare alla legge, o avventare colpi di testa di questo genere.

« Se si dovessero imporre alle case estere, tassazioni di ricchezza mobile e di profitti di guerra, sulle merci che spediscono in Italia, si verrebbe al risultato di proibire l'importazione, non colla sincerità del dazio doganale proibitivo, ma coll'artificio di un arbitrario ordine ministeriale.

« Ebbene, sappiano il pubblico ed il Ministero delle Finanze, sappia il Governo, che tollera simili arbitri, che i rappresentanti inglesi a Milano, come nelle altre grandi città d'Italia, sono decisi di chiedere al proprio governo un trattamento di rappresaglia contro le nostre filiali, esistenti nell'Impero Britannico, e in questo caso tale trattamento sarebbe la più giusta e meritata punizione nostra ».

## Il nuovo regime fiscale agli Stati Uniti.

Veniva ultimamente approvato ed è subito entrato in vigore agli Stati Uniti il nuovo regime fiscale (*new revenue law*) in sostituzione di quello approvato il 3 ottobre 1917, col quale mediante una generale accentuazione dei vari cespiti, provvedonsi in parte i proventi necessari a far fronte alle spese di fine di guerra e del periodo di smobilitazione, la parte più notevole di dette spese venendo peraltro ad essere fronteggiata col quinto prestito detto « il prestito della vittoria » di prossima emissione.

Il programma fiscale, col quale il Governo si accinge ad affrontare le esigenze del bilancio, si riassume in un fabbisogno totale per le spese del corrente esercizio finanziario di 19 miliardi di dollari, dei quali a 7 miliardi si è provveduto coll'emissione del quarto prestito della libertà, 1 miliardo è dato dai proventi della vendita dei francobolli di risparmio della guerra, 5 miliardi verranno ottenuti coll'emissione del prestito della vittoria, rappresentato da buoni del Tesoro a breve scadenza, esenti da tasse di ricchezza mobile.

A 6 miliardi del rimanente fabbisogno provvedesi col rimaneggiamento fiscale suindicato, contemplante

una entrata di doll. 6,077,200,000, ed una di 4,184,510,000 dollari per l'esercizio finanziario 1920

Per l'anno solare 1919 l'estimo delle entrate è calcolato a doll. 5,788,260,000, a ragione della diminuzione nei proventi, prevedibile coi proventi mancanti dalle bevande alcoliche, la cui produzione e commercio verrà ad essere sospesa per l'operare del proibizionismo di guerra.

Coi ritocchi recati alla legislazione fiscale dell'attuale legge, prevedonsi individualmente per i vari cespiti di tassazione i gettiti seguenti, rispettivamente per i due esercizi fiscali terminanti il 30 giugno:

	1919 in milioni di dollari	1920
<b>Tassa personale di ricchezza</b>		
mobile . . . . .	1,432,0	1,290,0
sulle corporazioni . . . . .	775,0	510,0
sui vettori . . . . .	2,500,0	2,250,0
di successione . . . . .	110,0	110,0
sui trasporti e noli . . . . .	115,0	115,0
sui trasporti di pacchi . . . . .	14,0	14,0
personali . . . . .	75,0	75,0
sulle condutture di olii minerali . . . . .	5,0	5,0
di sedia e cabina . . . . .	6,0	6,0
di telegrafo e telefono . . . . .	16,0	17,0
<b>Tassa di assicurazione</b>	14,0	14,0
sui biglietti d'ammissione . . . . .	50,0	50,0
sottoscrizioni a circoli . . . . .	3,5	3,5
di accisa, sugli automobili, ecc. sulla gioielleria, oggetti sportivi ecc. . . . .	50,0	75,0
del 10% sugli oggetti di lusso . . . . .	41,2	60,0
del 20% sugli oggetti di lusso . . . . .	14,5	58,0
sugli yachts e sui battelli di piacere . . . . .	20,0	35,0
sulle bevande . . . . .	250,0	1,0
di bollo . . . . .	450,0	75,0
sui sigari . . . . .	31,0	31,0
sulle sigarette . . . . .	43,0	46,0
sul tabacco da fumo . . . . .	106,5	125,0
sul tabacco da fiuto . . . . .	61,0	72,0
sulle licenze ai negozianti di tabacco . . . . .	6,0	6,3
sulla carta da sigarette . . . . .	020,0	100,0
speciale su capitali per azioni . . . . .	1,000,0	1,000,0
sulle licenze per sensali . . . . .	80,0	80,0
di licenza per teatri . . . . .	1,0	1,2
di licenza per bigliardi e giuochi di bocce . . . . .	2,0	2,1
di licenza per gallerie di tiro a bersaglio . . . . .	2,5	2,5
di licenza per maneggi di equitazione . . . . .	100,0	400,0
di licenza per fabbricanti di tabacco . . . . .	10,0	50,0
di licenza per fabbricanti di sigarette . . . . .	50,0	70,0
di licenza per fabbricanti di sigari . . . . .	180,0	240,0
di affitto per automobili . . . . .	640,0	850,0
sull'usc di battelli a motore, ecc. . . . .	350,0	700,0
<b>Sopratasse per bevande alcoliche . . . . .</b>	1,000,0	1,000,0
	50,000,0	—

Il rimaneggiamento fiscale ultimo segue nelle sue linee generali quello del 3 ottobre 1917; con accentuazione nella ricchezza mobile, ed in generale nella tassazione degli altri cespiti suindicati, ai quali è stata aggiunta una tassazione del 10 per cento sugli articoli di lusso e semilusso rappresentati principalmente da oggetti di vestiario di prezzo elevato.

**RICCHEZZA MOBILE** — Colla legge in parola la tassa di ricchezza mobile personale, viene aumentata dal 2 al 6 per cento ed è pagabile in 4 rate, coll'esenzione per le entrate annue non superiori a 1000 dollari per i celibi, ed a 2000 doll. per gli ammogliati, e di 200 doll. in più per ogni minorenni od invalido da mantenere. La tassa è graduale a seconda della entità delle entrate,

pagandosi il 6 per cento sul reddito di 4000 dollari al di là dell'esenzione, ed il 12 per cento sull'eccedenza di tale somma. Una sopratassa incomincia ad essere imponibile sulle entrate che superano i 5000 dollari; sopratassa che è dell'1 per cento dai 5 mila ai 6 mila dollari, aumentando quindi gradatamente dell'1 per cento addizionale per ogni 2 mila dollari in più fino a toccare il 65 per cento, quando l'entrata superi il milione. La tassa normale sul reddito di 4 mila dollari al di là dell'esenzione verrà ridotta nel 1920 al 4 per cento e la sopratassa sull'eccedenza all'8 per cento.

**ENTRATE DELLE CORPORAZIONI COMMERCIALI.** — La tassa sulle entrate delle corporazioni commerciali viene aumentata al 12 per cento dell'entrata netta per il 1918 ed al 10 per cento per ogni annata successiva.

**PROFITTI E SOPRAPROFITTI DI GUERRA.** — L'altro più notevole cespite di tassazione è quello sui profitti e sopraprofitto di guerra, sui quali si pagherà per il 1918 il 30 in luogo del 20 per cento dell'entrata netta eccedente il credito dei sopraprofitto, non eccedente però il 20 per cento, in luogo del 15 e del 20 per cento di prima, del capitale investito; il 65 per cento dell'entrata netta eccedente il 20 per cento del capitale investito in luogo del 35 e 45 per cento di prima; e l'80 per cento, in luogo del 60 per cento di prima, nell'ammontare dell'entrata netta eccedente il 65 per cento del capitale investito. L'esonero riguarda le corporazioni con un'entrata inferiore ai 3 mila dollari. Altre limitazioni per la tassa sui sopraprofitto di guerra sono quelle del 30 per cento quest'anno e del 20 per cento nel 1920 sulle entrate per sopraprofitto inferiori a 20 mila dollari, più l'80 per cento nel 1919 ed il 40 per cento da quell'epoca in poi sull'entrata per sopraprofitto superiori a 20 mila dollari.

**SUCCESSIONI.** — Le tasse di successione della nuova legge sono inferiori a quelle della legge di prima. Con una esenzione generale di 50 mila dollari, le nuove rate variano dall'1 al 25 per cento, la rata più bassa sulle successioni che eccedono di doll. 25 mila i 50 mila di esenzione, e quella del 25 per cento sulle successioni di 10 milioni di dollari e più. La tassa attuale è del 2 per cento sulle successioni al di sotto di 50 mila dollari al 25 per cento su quelle eccedenti i 10 milioni.

**MEZZI DI TRASPORTO ED UTILITÀ PUBBLICHE.** — Le tasse sui mezzi di trasporto e le utilità pubbliche seguono in gran parte le tracce della precedente legge, riducendo però dal 10 all'8 per cento la tassa sui posti, sulle cabine, ecc. delle ferrovie, piroscafi, ecc., stabilendo a 5 soldi la tassa sui telegrammi e messaggi telefonici che costano da 15 a 50 soldi, portandola a 10 soldi su quelli che costano di più, in luogo della precedente tassa unica di 5 soldi, ed imponendo una tassa del 10 per cento sui canoni affittuari di fili speciali, telegrafici, telefoni, ecc. I biglietti di abbonamento ferroviario per distanze inferiori a 30 miglia, o di prezzo inferiore a 42 soldi, vengono esonerati da tassa.

**ASSICURAZIONI.** — Le tasse sulle polizze di assicurazione sono virtualmente le stesse di quelle fissate dalla pristina legge.

**BEVANDE ALCOOLICHE E NON ALCOOLICHE.** — Al commercio italiano interessano particolarmente le tasse sulle bevande alcoliche e non alcoliche fissate come appresso in confronto al precedente regime:

	Regime attuale	Regime precedente
Alcool o spirito per altro uso che bevanda.	Doll. 2.20 per gallone di prova	Doll. 2.20
Alcool o spirito di qualsiasi provenienza	» 6.40 » »	» 3.20
Birra	Doll. 6— per barile di 31 gali.	Doll. 3—
Vini non spumanti: con non più del 14% di alcool	Doll. 0.16 per gallone	» 0.08
con oltre il 14 e non il 21% di alcool	» 0.40 »	» 0.20
con oltre il 21 e non il 24% di alcool	» 1— »	» 0.50
Vini spumanti naturali di qualsiasi provenienza	Doll. 0.12 per mezzo pint	Doll. 0.06
Vini spumanti artificiali	» 0.06 » »	» 0.03

I vini spumanti o non spumanti che hanno pagato la precedente tassa dovranno pagare la differenza fra la tassa pagata e quella dovuta secondo la nuova legge, la quale (*floor tax*) corrisponde alla metà delle rate suindicate, che furono dalla nuova legge raddoppiate:

	Regime attuale	Regime precedente
Acquavite di vino usata nell'alcoolizzazione dei vini liquorosi	Doll. 0.60 per gallone di prova	Doll. 0.30
<i>Floor tax</i> sulla predetta	» 0.30 » »	» 0.15
Tassa addizionale sullo spirito e vino rettificato.	» 0.30 » »	» 0.15
<i>Floor tax</i> sui predetti	» 0.15 » »	» —
Profumi contenenti spiriti.	» 1.10 di misura	» 0.65
<b>BEVANDE NON ALCOOLICHE:</b>		
Derivate dai cereali o contenenti meno del 1/2 dell'1% di alcool.	» 15% sul prezzo di vendita da pagarsi dal venditore fabbricante od importatore.	nessuna
Mosto d'uva non fermentato gassose, acque minerali gassate ed artificiali	» 10% sul prezzo di vendita, da pagarsi dal venditore fabbricante od importatore.	Doll. 0.01
Acque minerali o da tavola in contenenti, vendute a più di 10 soldi per gallone	» 0.02 per gallone	0.01
Bevande non alcoliche all'acqua di soda o gelati venduti ai bicchiere	» 0.01 per ogni consumazione del costo di 10 soldi o frazione, da pagarsi dal dettagliante	nessuna

La legge provvede per la sospensione delle tasse dovute sugli spiriti e vini giacenti in magazzini in franchigia di dazio, permettendone la distillazione per scopo industriale coll'applicazione del proibizionismo.

**SIGARI E TABACCO.** — Le tasse sui sigari oscillano da doll. 1,50, invece di st. 1— di prima, per migliaio sui sigari di peso non superiore a 3 libbre il migliaio, a doll. 25, invece di doll. 17 di prima, il migliaio sui sigari dettagliati a più di 20 soldi l'uno, con un aumento di circa il 50 per cento.

Le sigarette di peso non superiore a 3 libbre il migliaio vengono tassate in ragione di st. 3 il migliaio, invece di doll. 2,05 come prima, e doll. 7,20, del pristino regime di doll. 4,80 il migliaio, quelle di peso superiore.

Il tabacco da fumare e da fiuto sono tassati in ragione di 18 soldi per libbra, con un aumento di 5 soldi. Misure severe regolano i negozi di tabacco in foglia.

**ENTRATE.** — Le tasse di entrate ai luoghi di divertimento vennero aumentate soltanto in alcuni casi la quota generale di un soldo per ogni 10 soldi pagati nel biglietto di ammissione essendo stata mantenuta, in seguito alle numerose petizioni perchè la tassa non venisse duplicata, come proponevasi nel disegno di legge originale.

Le sottoscrizioni ai clubs, superiori ai 10 dollari annui sono tassate in ragione del 10 per cento.

**AUTOMOBILI.** — I trattori per uso agricolo sono esonerati da tassa. Sui carri automobili per uso commerciale od industriale è stata conservata la tassa di prima del 3 per cento; sulle automobili e motociclette la tassa è stata portata al 5 per cento, ossia aumentata del 2 per cento.

**STRUMENTI MUSICALI.** — Sui pianoforti, organi (eccettuati quelli a canne), macchine per suonare, parlare, scatole e *record* musicali è stata aumentata analogamente del 2 per cento e portata al 5 per cento.

**TASSE DI ACCISA SU ARTICOLI DIVERSI.** — Sugli articoli sportivi la pristina tassa del 3 per cento è stata accresciuta al 10 per cento; sulla gomma da masticare del 2 per cento è stata portata al 3 per cento; sulle camere fotografiche dal 3 per cento è stata aumentata del 10 per cento. Sulle pellicole e lastre fotografiche, confetture, armi da fuoco, ventagli elettrici portatili, bottiglie *thermos*, è stata imposta una nuova tassa del 5 per cento; una nuova tassa del 10 per cento è stata imposta gli articoli di pellicceria ed una

uguale sugli *yachts* battelli di piacere a motore, e canotti di costo superiori a doll. 15. La nuova tassa sui saponi da toeletta e polveri saponarie è stata fissata al 3 per cento, e quella sulle sculture, pitture, statuarie ed altri oggetti d'arte al 10 per cento, con esenzione per quelli venduti ad istituzioni educative o pubblici musei d'arte.

**TASSAZIONE DEGLI ARTICOLI DI SEMI-LUSSO.** — Una delle innovazioni della legge, che ha suscitato maggiore discussione ed anche agitazione, talchè già si parla di farla abrogare prossimamente, per il che è contemplata apposita autorizzazione, è stata la tassazione di una quantità di articoli, principalmente di vestiario, di costo superiore ad una data cifra. Siccome trattasi di articoli indispensabili, il cui elevato costo è stato determinato dalla guerra più che costituire alcuni indici di lusso, la tassa in parola, che è del 10 per cento sul maggior prezzo corrisposto ai dettaglianti, che la devono pagare oltre quella stabilita per i vari articoli, ha suscitato un vivo malcontento. Gli articoli ai quali è applicabile la suddetta tassa del 10 per cento sul soprappiù dei prezzi-limita assegnati ai medesimi per essere esenti da tassa, sono i seguenti: tappeti, eccettuati quelli di lana, di prezzo superiore a doll. 5 per *yard* quadrato (cm. 90,90); cornici da quadri, di costo superiore doll. 10 l'una; bauli di prezzo superiore a doll. 50 l'uno; valigie, borse da viaggiatore, cappelliere e borsette da toeletta di costo superiore a doll. 25 cadauna; portafogli, borsini, borse per signora da oltre doll. 7,50; lampade e paralumi ed ogni specie di suppellettili per illuminazione da oltre doll. 25, ombrelli e parasole da oltre doll. 4; ventagli da più di doll. 1; giacche-smoking, o vesti da camera, da oltre 7,50; panciotti separati per uomo, da oltre doll. 5; cappelli, *bonnets* e cuffie per donna, da oltre doll. 15; cappelli da uomo e ragazzo, da più di doll. 5; berrette da uomo e ragazzo, da oltre doll. 2; scarpe, stivali, gambale e pantofole, da oltre doll. 10 per paio, eccettuate quelle specialmente confezionate per zoppi, che sono esenti; cravatte da uomo e ragazzo, da oltre st. 2; calze di seta per uomo e ragazzo, da più di doll. 1 per paio; calze di seta per donna, da oltre doll. 2 per paio; camicie da uomo, da oltre doll. 3; camicie da notte, *pyjamas* e sotto indumenti, da oltre doll. 5; *kimonos*, sottane e camicette, da più di doll. 15.

Una nuova tassa del 5 per cento, da riscuotersi dai negozianti, viene imposta sulla gioielleria vera e d'imitazione, pietre preziose, orologi e simili.

**TASSE DI BOLLO E SULLE LICENZE.** — Invece dell'attuale tassa sulle pellicole cinematografiche, gli esercenti di cinematografo sono tassati in ragione del 5 per cento del loro affitto mensile.

In luogo delle attuali tasse di bollo, i profumi, le lozioni da toeletta, i cosmetici, i dentifrici, le pillole, le polveri, medicine patentate e simili vengono assoggettati ad una tassa di vendita al dettaglio pagabile dagli acquirenti, in ragione di un soldo per ogni 25 soldi pagati.

Le tasse di bollo sul capitale azionario, obbligazioni, certificati di vendita e trasferimento, entrate di merce in dogana, biglietti di passaggio, carte da giuoco, polizze di assicurazione, procure e cambiali, vennero mantenute unitamente a quella di un soldo per ogni 25 soldi di postaggio sui pacchi postali, come pure quelle sulle licenze di esercizio pei mediatori, teatri, caffè-chantant, bigliardi, locali da giuoco, gallerie da tiro a segno, vetture pubbliche ed omnibus per diporto.

Vennero pure mantenute le tasse speciali sui fabbricanti di sigari e sigarette, e raddoppiate le tasse di prima basate sul tonnellaggio netto per gli *yachts*, battelli da diporto e battelli a motore.

La legge in parola impone una tassa proibitiva del 10 per cento sui profitti netti provenienti dalla vendita di prodotti del lavoro infantile e restaura col 1° luglio vengente le tasse postali in vigore prima della guerra.

In quanto riguarda il commercio italiano cogli Stati Uniti le tasse che interessano maggiormente i

connazionali sono quelle di ricchezza mobile, le tasse sulle bevande alcoliche quantunque ne sia temporaneamente sospesa l'importazione, le postali, quelle di bollo, specie sulle entrate doganali, e le tasse di vendita sugli articoli da toeletta e farmaceutici, come pure sugli oggetti d'arte e non pochi articoli di vestiario, quali cappelli, cravatte, ombrelli, ecc.

## FINANZE DI STATO

### Finanze Cinesi nel 1918.

Due prestiti interni furono fatti durante l'annata: questi ammontarono a st. 93,000,000 e furono conclusi per rimediare ai cattivi effetti della cosiddetta moratoria proclamata negli ultimi giorni del governo di Yuan Shi Kai. Sono questi, il prestito a corta scadenza della settima annata garantito dall'indennità per la quale fu ritardato il pagamento, e il prestito a lungo termine garantito dalla seconda ipoteca sulle dogane indigene. Il primo prestito di st. 48,000,000 redimibile in 5 anni fu emesso il 25 gennaio e il secondo di st. 45,000,000 redimibile in 25 anni, il 24 aprile.

La prima intenzione del governo fu di dare il montante di quei due prestiti alla Banca di Cina e alla Banca delle Comunicazioni in modo da permettere loro di poter far fronte ai loro debiti e ricominciare i loro pagamenti in contanti. Ma il popolo domandò che i titoli di quei due prestiti fossero venduti sul mercato invece di versarli a quelle due Banche. La Banca di Commercio di Pechino, nell'intento di assicurare al popolo il privilegio di comperare i titoli, forzò la mano fino al punto di portare davanti alla Corte Amministrativa il Ministro delle finanze. Si venne infine ad un compromesso ed il primo Maggio i due prestiti vennero lanciati sul mercato. Le sottoscrizioni dovevano farsi nei due mesi di maggio e giugno: furono chiuse alla fine di giugno perchè i primi sorteggi dovevano aver luogo in luglio. La parte non sottoscritta di quei prestiti fu di nuovo rimessa sul mercato il 12 ottobre ed è ancora aperta ai sottoscrittori. Circa st. 30,000,000 di buoni rimangono tuttora non sottoscritti.

Due fatti possono essere segnalati a proposito della questione monetaria in Cina: il tentativo di levare la moratoria e quello di emettere dei biglietti oro. L'emissione dei due prestiti interni per sterline 90,000,000 che aveva lo scopo di far riprendere i pagamenti in valuta metallica non portò alcun aiuto alla situazione. Tutti i biglietti delle due Banche principali di Pechino valevano circa 45 cents alla fine dell'anno. I Pechinesi in particolare e le altre città in generale, soffrirono fortemente di questo stato di cose. Il mercato restò dunque teso: le operazioni diminuirono di conseguenza e il governo stesso ne soffrì perchè le sue entrate in tasse e sui profitti delle ferrovie furono alquanto ridotti. Un deprezzamento ancora più forte di quei biglietti, alla fine dell'anno, accentuò le sofferenze del popolo: l'anno 1919 non ha ancora visto risolta quella questione.

Il tentativo fatto per introdurre dei biglietti valuta oro sul mercato non fece che aggravare la situazione monetaria. In luglio, Tsao Ju-ling, ministro delle finanze, fece stupire il mondo domandando al Presidente di promulgare delle leggi e dei regolamenti per creare degli Istituti incaricati di smettere in opera la riforma monetaria sulla base ororo. Presidente Feng Kwo Chang, in principio si oppose a quella misura: esponendo chiaramente in una conferenza, ch'egli non ne vedeva i vantaggi, ma poichè i suoi consiglieri ci credevano, si dichiarò poi pronto a seguirli ponendo a quelle leggi il suo sigillo. Il 10, queste furono promulgate; si capì allora che il ministro si era accordato con Nishihara, rappresentante della Banca di Chosen, per contrattare un prestito di Yen 80,000,000 che avrebbe servito a finanziare il progetto. Con questo prestito il ministro delle finanze pensava di emettere per st. 240,000,000 di biglietti. Egli fu no

minato subito direttore generale dell'ufficio della riforma monetaria che doveva mettere in esecuzione il progetto. Si vide poco dopo che se il progetto fosse stato messo in esecuzione, la Cina avrebbe perso il controllo del proprio mercato finanziario. Una grande opposizione si elevò dunque da parte del popolo e degli stranieri i quali videro che il Governo Cinese mettendo in circolazione dei biglietti in Yen avrebbe aiutato il commercio giapponese a detrimento di quello delle altre nazioni. L'opposizione popolare fu tale che riuscì a far negare al ministro giapponese a Pechino e il ministro Tsao ch'essi erano a conoscenza di quel progetto. Le Legazioni alleate protestarono energicamente contro tale disegno in tre riprese: l'ultima fu fatta in dicembre quando s'impianò l'ufficio per la riforma monetaria.

Il Governo Cinese non può procurarsi sufficienti entrate per far fronte alle sue spese, anche qualora non si desse il piacere di far guerra alle provincie Sud. Diamo qui un resumé delle spese ed entrate avute nel mese di luglio 1918, le quali mostrano chiaramente che il governo non potrà mai annodare le due estremità nelle condizioni presenti.

**Entrate**

Avanzo sulle gabelle . . . . .	st.	4,000,000
Rimessa dalla Provincie . . . . .		400,000
Tasse sui vini e sul tabacco . . . . .		300,000
Proprietà del Governo . . . . .		100,000
Versamento delle dogane marittime per l'indennità dei Boxers rimandata . . . . .		1,000,000
Dogane indigene . . . . .		600,000
Diritti di francobolli . . . . .		100,000
	st.	6,500,000

**Spese**

Spese militari in biglietti sterline 1,309,340 a 50 c. . . . .	st.	654,670
Spese militari in argento . . . . .		5,243,320
Spese civili in biglietti st. 1,392,570 . . . . .		696,285
Spese civili in argento . . . . .		468,850
Debiti in arretrato in biglietti sterline 203,790 . . . . .		101,895
Debiti in arretrato, in argento . . . . .		1,282,030
Spese correnti, in biglietti sterline 200,000 . . . . .		100,000
Spese correnti, in argento . . . . .		4,700,000
	st.	13,347,010

Esiste però una parte rassicurante nelle finanze dell'anno passato: malgrado tutte le domande pressanti, il governo si è arrangiato in modo corretto per far fronte alle sue obbligazioni finanziarie. Alla fine del 1917 i debiti nazionali della Cina erano i seguenti:

Prestiti stranieri a lunga scadenza . . . . .	st.	1,194,000,000
» » a corta scadenza . . . . .	»	62,000,000
» interni a lunga scadenza . . . . .	»	104,000,000
» » a corta scadenza . . . . .	»	87,000,000
Total . . . . .	st.	1,447,000,000

Ed ecco quanto ha rimborsato il governo :

Sui prestiti stranieri a lunga scadenza, ha pagato colle entrate delle dogane . . . . .	st.	42,200,000
Colle eccedenze delle Gabelle . . . . .		6,250,000
Sui prestiti interni a lunga scadenza ha pagato colle entrate delle Gabelle . . . . .		24,000,000
Su gli altri prestiti interni, compresi i prestiti patriottici del 1911, il prestito militare del 1911, il terzo prestito del 19114 ed il 7° del 1918 . . . . .		27,500,000
Sui prestiti a corta scadenza fatti dalla Banca della Cina o dalla Banca delle Comunicazioni . . . . .		56,000,000

Il totale dei debiti pagati dal Governo ammonta dunque a st. 153,950,000 il quale rappresenta certo una bella cifra.

Nelle annate precedenti il Governo Cinese si è sempre lagnato della sua povertà. Alla fine del 1918 si trova nelle medesime difficoltà finanziarie, sebbene un'enorme quantità di danaro fosse passata nelle sue mani. Le ragioni di quelle lamentele non sono difficili a trovare: durante le operazioni militari contro il Sud, le diverse armate del Maresciallo Tuan hanno speso fra st. 10,000,000 e st. 18,000,000 al mese. Come risultato vi fu necessariamente un deficit di dieci o più milioni al mese. L'importante avvenimento finanziario della Cina nel 1918 può essere così riassunto: I Generali si sono arricchiti mentre la Cina è diventata più povera. In più le industrie e l'educazione sono state neglette e per conseguenza il prestigio nazionale della Cina è scemato.

Vediamo dunque con piacere che il nuovo Presidente si adopera a diminuire le spese militari ed a ridurle il più basso possibile a partire da quest'anno, avendo egli ormai capito che le campagne militariste finora non hanno giovato che a rendere ricchi i Generali.

Col 1918 si è potuto avere una buona lezione. Si è visto che la salvezza finanziaria della Cina sta nell'abolire i Tuchung. Fino a che le truppe non sono materialmente diminuite e poste sotto il solo controllo diretto del Governo Centrale, non si potranno avere riforme finanziarie e la Cina continuerà ad impoverirsi ed a perdere eventualmente la sua indipendenza. Un'altra lezione è questa: è pericoloso di contrattare dei prestiti giapponesi. Bisognerà fare dei prestiti internazionali se il danaro è richiesto per scopi utili.

Se si ritorna alla Cina l'indennità dei Boxers, se si riformano le tasse, se le entrate delle dogane vengono aumentate di st. 8,000,000 colle nuove tariffe, se le spese militari sono ridotte ai minimi termini e le rimesse delle provincie del Sud sono fatte regolarmente a Pechino dopo la firma della pace, se le entrate vengono aumentate coll'aumentare del commercio, e che infine dei funzionarii onesti vengano messi al controllo degli affari della nazione, la Cina avrà certo alla fine del 1919 una situazione finanziaria molto migliore.

Un secondo prestito di organizzazione dovrà esser fatto dopo l'accomodamento fra il Nord e Sud; darà questo alla Cina la prima spinta sulla via della prosperità finanziaria e del successo. Se alla fine del 1918 l'avvenire era nero, al principio del 1919 esso appariva migliore, e se tutti i governi volessero seriamente pensare al problema finanziario della nazione, mettendosi al lavoro senza egoismo personale, pur di farlo risorgere, noi siamo certi che la fine del 1919 potrà essere per la Cina un'era nuova.

**La Deutsche Bank.**

Per farsi un concetto esatto della situazione dell'alta banca germanica basta esaminare la relazione annuale, testè pubblicata dalla « Deutsche Bank » l'Istituto che più di ogni altro rispecchia la vita finanziaria ed industriale della Germania. Questa Banca venne creata subito dopo la guerra del 1870-1871 e con lo scopo preciso di servire da pioniere dell'espansione tedesca all'estero. Perciò la « Deutsche Bank » ha sempre lavorato in perfetta armonia col Governo imperiale, ne riceveva, anzi, le direttive.

La « Deutsche Bank » ha un personale ascendente a 13,500 impiegati; nel 1914 esso era composto soltanto di 8607 persone. Come risulta dal bilancio, e soprattutto dalla relazione, la Direzione dell'Istituto ha accordato, durante il 1918 delle gratificazioni e indennità di ogni genere ascendenti alla bellezza di 34.5 milioni di marchi, oltre agli stipendi fissati dall'organico. Le somme dedicate al personale superano quelle da ripartirsi fra gli azionisti.

Il capitale sociale di quest'Istituto ascende a 275 milioni di marchi e, con le riserve, esso dispone di una somma complessiva di 505 milioni di marchi. I

depositi affidatagli sono aumentati da 505 milioni di marchi, nel 1917, a 6740. E' da notarsi che l'aumento dei depositi fu, nel 1917, di 2165 milioni e nel 1918 di soli 1071. La curva ascendente si era dunque già considerevolmente rallentata. Gli impegni complessivi della Banca ascendono, comprese i *chèques* non incassati, al 380 per cento del capitale sociale e delle riserve.

I mezzi liquidi a disposizione della Banca erano, alla fine del 1918, complessivamente di 5583 milioni, di cui 468 in contanti, ossia l'82,1 per cento degli impegni della Banca. Senonchè in questa categoria dell'attivo troviamo una somma di 4617 milioni di marchi in cambiali; non è possibile sapere esattamente in quale proporzione concorrano a costituire questa cifra le vere cambiali commerciali o dipendenti da operazioni industriali, e quale sia la parte rappresentata dalle tratte scontate per conto del Tesoro. Stando però alle pubblicazioni avvenute nella stampa tedesca, bisogna dedurre che circa 4/5 del portafoglio della « Deutsche Bank » è composto di tratte emesse dal Tesoro. Che valore hanno esse? Nessuno: lo si può affermare con certezza.

Un'altra impostazione interessantissima e quella degli anticipi in deposito, rappresentata da 642 milioni di marchi, la cui copertura consiste in gran parte di obbligazioni di guerra.

Il guadagno lordo ascese, nel 1918, a 136.99 milioni, contro 78,70 nel 1914. Il guadagno netto è però di 43,15 milioni contro 36,8 milioni di marchi nel 1914. Il dividendo è proposto nel 12 per cento, e nel 1914 fu del 10, nel 1917 del 14 per cento.

Il movimento totale degli affari sali nello scorso esercizio a 243 miliardi e nel 1914 a 117. La Banca ebbe a pagare nel 1918 per 14 milioni di marchi di imposte, ossia il doppio della somma richiesta nel 1917. Questo aumento è dovuto per 4 milioni di marchi all'applicazione della nuova imposta sulle somme complessive degli affari conclusi dall'Istituto.

Queste sono le partite principali del bilancio presentato. Non è possibile di farsi un concetto delle riserve nascoste non avendo l'elenco dei titoli posseduti dalla Banca, nè delle sue partecipazioni alle numerose imprese alle quali è associata: mancano pure le quotazioni di Borsa per fare un confronto almeno sommario. Non si hanno neppure i dati riguardanti gli ammortamenti da praticarsi sulle succursali all'estero e sulle partecipazioni della « Deutsche Bank » in imprese estere. Si tratta quindi puramente e semplicemente di un bilancio matematico, ma che non rispecchia la vera situazione dell'Istituto. La Direzione stessa potrà conoscerla con precisione fra due anni.

### Finanze Russe.

La difficoltà più grande sarà sempre in Russia il dissestamento finanziario poichè il disavanzo previsto dal Commissario di finanza del Soviet, signor Krestinshy, è per il primo semestre del 1919 di 28 miliardi di rubli, se non risulterà anche maggiore in quanto di fronte ad una spesa di 48 miliardi è prevista un'entrata di 20 miliardi, e molto problematica poichè è basata per la maggior parte in una tassa sulla borghesia.

La circolazione e i disavanzi enormi uniti alla impossibilità della vita, per cui un paio di scarpe costa da 550 a 1000 rubli, alla manchevolezza della produzione comunista resa quasi nulla e passiva per la mancanza del personale dirigente, presagiscono una prossima fine del comunismo massimalista russo affrettata dal blocco dell'Intesa.

In non migliori condizioni volgono gli affari in Siberia a causa dell'esaurimento della circolazione, poichè un rublo non vi vale più del 30 per cento e il governo di Omsk emette una gran quantità di biglietti. Aggiunta la mancanza dei trasporti, gli affari vengono paralizzati, le transazioni con l'estero diven-

gono impossibili, cosicchè uno degli scopi dichiarati dell'Intesa, di aiutare economicamente la Siberia, viene meno finchè la questione della circolazione resterà così complicata. Il governo di Omsk è stato costretto ad emettere nuova carta perchè gli alleati hanno proibita la consegna di gran quantità di biglietti fabbricati in America; il pubblico ha cominciato a rifiutare la carta che circola perciò ad un tasso inferiore del 15 per cento di quella dei Romanoff e di Kerensky; questi ultimi biglietti poi sono introdotti in grandissima quantità clandestinamente a scopo di propaganda dai bolscevisti russi, cosicchè il governo di Omsk ha deciso di ritirare i tagli da 20 e da 40 rubli di Kerensky contro uno scambio per ugual valore di biglietti propri sino al 15 maggio; dopo tale data e sino al 15 giugno contro cambio di metà del valore loro in biglietti propri e l'altra metà di obbligazioni dello Stato ammortizzabili in 20 anni ma senza interesse; dopo il 15 giugno i biglietti di Kerensky saranno cambiati dalle Casse dello Stato in una proporzione molto ridotta.

Migliore di tutte le circolazioni monetarie che osserviamo nelle parti diverse della smembrata Russia è quella in vigore nelle parti settentrionali occupate dagli alleati, ove esiste una circolazione di 118 milioni di rubli, garantiti da 16 milioni di titoli di Stato e 102 milioni di rubli in oro depositati alla Banca d'Inghilterra.

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

**La concentrazione bancaria in Svizzera.** — Il fenomeno della concentrazione bancaria manifestatosi in misura più forte in Inghilterra, si è esteso negli ultimi tempi anche alla Svizzera.

Dal 1906 al 1915 il numero degli Istituti bancari è diminuito da 335 a 320, nonostante le costituzioni di nuove Banche.

Gli anni 1916 e 1917 segnano una ulteriore diminuzione di quattro Istituti. Dal 1905 al 1915 il numero delle Banche azionarie, esclusi i Sindacati « Trustgesellschaften » e gli Istituti ipotecari, si è ridotto da 181 a 150. La concentrazione bancaria non si è però manifestata soltanto con la riduzione del numero degli Istituti; bensì anche con l'aumento di capitale dei maggiori Istituti.

L'aggruppamento delle Banche, nei riguardi della entità del loro capitale nominale, mostra in modo evidente una tendenza sempre crescente verso i più grandi Istituti. Così il numero delle Banche azionarie, esclusi i Sindacati e gli Istituti ipotecari, con un capitale non superiore a 1 milione di franchi, è sceso da 131 nel 1906, a 110 nel 1915; il numero delle Banche con un capitale da 1 a 20 milioni di franchi è sceso da 46 a 42, ed invece quelle con più di 20 milioni di franchi sono salite da 4 ad 8 nello stesso periodo di tempo. La tendenza alla concentrazione nei maggiori Istituti risulta anche dal fatto che il complesso del capitale azionario delle Banche con capitale inferiore a 1 milione di franchi, rappresentava, nel 1901, il 10,22 per cento del capitale bancario complessivo, mentre nel 1915 rappresentava più soltanto l'8,44 per cento. Le Banche con capitale da 1 a 20 milioni rappresentano nel 1906, il 50,27 per cento del capitale complessivamente; nel 1915 invece soltanto il 30,05 per cento. Gli Istituti con più di 20 milioni di capitale potevano invece elevare il loro capitale, nello stesso periodo di tempo, dal 39,51 per cento al 61,51 per cento del totale.

**Il dazio sullo zucchero.** — Il decreto luogotenenziale 15 settembre 1915 n. 1373 aveva aumentato di cinque lire la tassa interna di fabbricazione dello zucchero, portandola da 76,10 a 81,15 per ogni quintale di raffinato e da 73,20 a 78,20 per ogni quintale di greggio.

Siccome era rimasto però immutato il dazio doganale rispettivamente di L. 99 (per il raffinato) e di



L. 88 (per il greggio) ne derivava che la protezione doganale alla industria nazionale dello zucchero era discesa da L. 22,85 a L. 17,85 al quintale per il raffinato e da L. 14,80 a 9,80 per il greggio.

Date le condizioni eccezionali create dalla guerra, dato il monopolio effettivo, se non formale, dello Stato sulla vendita dello zucchero, la riduzione della protezione doganale non ebbe influenza sulle fabbriche italiane.

Ora però riavvicinandosi alle condizioni normali, l'influenza della diminuita protezione potrebbe farsi sentire, ed anzi per il molto maggior costo del combustibile e delle barbabietole in Italia e per la concorrenza estera produttrice a costi molto minori potrebbe farsi sentire notevolmente.

Non potendosi pensare a ripristinare il tasso dell'imposta di fabbricazione dello zucchero a 76,15 e 73,20, per le condizioni di bilancio, con decreto 8 maggio n. 730 pubblicato il 22 ed in vigore dal 23 maggio, si è riportata la protezione doganale alla misura di L. 22,85 e 14,80, modificando i dazi doganali dello zucchero, e modificandoli in modo da lasciar campo libero ad altri aumenti della tassa di fabbricazione.

Invece di toccare ai dazi esistenti di 99 e 88 lire al quintale è stata mutata l'impostazione del dazio. Questo è stato esposto in L. 22,85 e 14,80 ma insieme è stato disposto che in aggiunta a detto dazio si riscuoterà, sullo zucchero importato, un diritto uguale alla tassa e soprata tassa interna di fabbricazione.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**Commercio serico francese.** — L'Amministrazione delle Dogane francesi ha pubblicato in questi giorni le statistiche commerciali della Francia negli anni 1916, 1917 e 1918.

Riproduciamo le cifre che riguardano l'industria serica, dalle quali si scorge come una importante quantità di sete greggie sia rimasta in Francia nel decorso anno.

1914	5.202.100	2.110.600	3.091.500
1915	4.762.000	2.494.200	2.268.800
1916	4.429.800	1.726.500	2.703.200
1917	5.200.100	1.574.300	3.625.800
1918	5.414.300	1.313.200	4.101.000

**Entrate del R. Lotto.** — Le riscossioni e le vincite al lotto dal 1° luglio 1918 al 24 maggio 1919 furono le seguenti confrontate con lo stesso periodo dell'esercizio 1917-18.

Riscossioni esercizio corrente	113.827.900
» precedente	93.883.200
Vincite esercizio corrente	43.557.100
» precedente	40.526.900

**La produzione mondiale dei petroli.** — Anche la produzione mondiale dei petroli va rapidamente crescendo, al pari di quella del carbone. Riportiamo dall'« Industrie Chimique » (gennaio 1919) la statistica della produzione per gli anni 1914, 1915 e 1916.

	1914	1915	1916
Stati Uniti	tonnellate 35.485.000	37.481.000	40.107.000
Russia	» 8.936.000	9.353.000	9.933.000
Messico	» 2.825.000	4.388.000	5.309.000
Rumania	» 1.784.000	1.710.000	1.437.000
Indie Olandesi	» 1.634.900	1.673.900	1.820.000
Indie	» 1.067.000	1.094.000	1.132.000
Galizia	» 700.000	£ 79.000	899.000
Giappone	» 365.000	416.000	400.000
Perù	» 256.000	332.000	340.000
Germania	» 140.000	140.000	140.000
Egitto	» 103.000	30.000	35.000
Argentina	» —	76.000	117.000
Canada	» 29.000	30.000	26.000
Italia	» 5.500	5.500	6.100
Altri paesi complessivamente	» 83.000	1.000	3.000
<b>Totale generale tonnellate</b>	<b>53.363.000</b>	<b>57.309.000</b>	<b>61.714.000</b>

Dal 1916 ad oggi, la produzione italiana ha ancora subito un lieve aumento, ma siamo sempre enormemente lontani dal consumo, che per l'Italia si aggira sul mezzo milione di tonnellate all'anno; né la scarsità dei giacimenti lascia sperare, purtroppo, in aumenti molto forti per l'avvenire.

**Depositi delle Casse di risparmio.** — Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il lavoro comunica le seguenti notizie intorno al movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie nel mese di dicembre 1918:

Credito dei depositanti al 1. dicembre: Depositi a risparmio L. 4.109,656.174; Id. in conto corrente L. 238,265,816; Id. su buoni fruttiferi L. 100,051,077.

Versamenti durante il mese di dicembre: Depositi a risparmio L. 403,005,588; Id. in conto corrente L. 73,216,945; id. su buoni fruttiferi L. 7,537,376.

Rimborsi durante il mese di dicembre: Depositi a risparmio L. 166,583,269; Id. in conto corrente L. 69,110,043; Id. su buoni fruttiferi L. 4,582,033.

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1918: Depositi a risparmio L. 4,436,078,473; Id. in conto corrente L. 242,372,718; Id. su buoni fruttiferi L. 103,024,430.

Nammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di dicembre 1918 da L. 4,537,973,077 a L. 4,781,353,621 per un importo di lire 243,480,554.

**Casse di risparmio postali.** — Riassunto delle operazioni a tutto il mese di marzo 1919. Credito dei depositanti al 31 dicembre 1918 L. 3,481,297,794,58  
Depositi dell'anno in corso » 636,070,894,95

L. 4,117,368,689,53

Rimborsi id. id. » 252,870,807,12

Rimanenza a credito L. 3,864,497,882,36

**Medici morti nella guerra.** — Il giornale « Italia Sanitaria » di Roma pubblica una statistica delle perdite subite dalla classe sanitaria durante la guerra.

A tutto il 20 gennaio 1919 figuravano morti in guerra ben 160 membri della famiglia sanitaria italiana, benchè alcuni dati siano ancora incompleti.

La cifra va così divisa: Medici del Regio Esercito, 317; Medici della R. Marina, 10; Medici della Croce Rossa Italiana, 42; Medici del Sovr. Ord. di Malta, 2; Medici delle R. G. di Finanza, 1; Medici della Marina mercantile, 3; Medici in servizio coloniale, 2; Totale medici 377.

Studenti in medicina e chirurgia morti sono 216 (compresi 40 aspiranti che non figurano tra i medici chirurghi e di cui sopra).

Vanno aggiunti i chimici farmacisti (40), veterinari (23), studenti in chimica (26), studenti in veterinaria (22), religiosi (40), ufficiali non sanitari adibiti ai servizi della C. R. (11).

Nel personale d'assistenza delle Unità Sanitarie i morti sono come segue: Dame del Sovr. Milit. Ordine di Malta, 1; Infermiere volontarie della C. R., 26; Infermiere volontarie di altre istituzioni di beneficenza, n. 6.

Sottufficiali, caporali e soldati di Sanità uccisi nell'esercizio delle loro mansioni e decorati al valor militare, 132.

Sottufficiali, caporali e soldati di Sanità morti per malattia contratta (dati incompleti) 20.

Sottufficiali e militari della C. R. Italiana morti per ferite e per malattie contratte, 120.

Di questi 1060 morti circa 300 furono decorati al valor militare o con medaglie di benemerita della salute pubblica o con la Croce di guerra o con onorificenze estere.

Dei 377 medici chirurghi defunti oltre 30 morirono lontani dalla madre patria.

## Banca Commerciale Italiana (1).

Non sono facili al riguardo previsioni di avvenire. Dato però che il problema della importazione di certe materie prime sarà precipuo pel nostro sviluppo industriale, si dovrà dare opera intensa ed assidua per assicurare ai nostri prodotti sempre più largo posto nei vecchi e nuovi mercati internazionali, e per ravvivare quegli altri fattori compensatori che ci erano speciali prima della guerra; ed è a confidare che, alle nostre condizioni in relazione anche ai sacrifici fatti, si avrà riguardo nelle decisioni economiche della Conferenza di Parigi.

L'intenso movimento economico e la larga circolazione dei capitali accrebbero ancora l'incremento progressivo dei depositi presso le Banche e le Casse di Risparmio. Nei giugno 1918 essi raggiunsero la notevole cifra di 12 miliardi e 231 milioni. Queste cospicue proporzioni di risparmio permisero al Governo di attingere, dal quinto Prestito Nazionale di Guerra e da un largo collocamento di Buoni del Tesoro, rilevanti mezzi per fronteggiare gli eccezionali dispendi senza che si perturbasse il costante incremento del risparmio stesso, e mantenendo la circolazione fiduciaria entro limiti che, per quanto elevati, non formano eccezione a quelli che si verificano nelle altre Nazioni. Esse danno inoltre buon affidamento per quegli ulteriori appelli che lo Stato dovesse ancora rivolgere al Paese.

Eccezionalmente elevati, sempre in relazione alla abbondanza del denaro disponibile, furono pure gli investimenti in capitali azionari ed in obbligazioni che Società Anonime di vecchia e nuova formazione ebbero ad emettere, sia in vista di bisogni immediati, sia per preparazione di avvenire.

(1) V. *Economista*, 18 maggio 1919, n. 2350, pag. 239.

Nella relazione dello scorso anno, rivolgendolo il pensiero ai problemi del dopo guerra, noi dicevamo: « La parte più prettamente economica di tali problemi, i mezzi più atti ad attutire le scosse e rendere più breve e meno arduo il pericolo di transizione, richiederanno concorde azione di Governo e opera di organi tecnici e finanziari. La vita economica non potrà rinascere senza modificazioni profonde, l'opera di sistemazione esigerà il concorso più largo di tutte le competenze, e gli Istituti di credito saranno chiamati ad esercitarvi una parte precipua ».

Noi ci apprestiamo a questo compito con fede maggiore. Nessuna grande trasformazione si compie senza gli effetti naturali ad ogni crisi; ma noi non li paventiamo, nè per l'Istituto nostro, nè per l'economia nazionale in genere. La situazione economica e finanziaria colla quale il Paese è entrato nel periodo di pace; le vaste sue risorse nella ricchezza agricola, nella maturità delle sue industrie, nella multiforme ed equilibrata genialità del suo popolo, danno affidamento per l'avvenire. Quanto alla nostra Banca, la acquisita vigoria del suo organismo finanziario e produttivo, la immutata fiducia della clientela e del pubblico le sono tutela ed arra sicura di sempre rinnovantesi attività.

Non vi tracciamo quei programmi di azione futura. Le nostre industrie di vario genere, i nostri commerci, liberi da vincoli e limitazioni che non hanno più ragione di essere, troveranno in noi il consueto largo e ponderato appoggio. Cercheremo di coadiuvare alle creazioni e di intensificare l'azione di organi e mezzi adatti ad attivare la nostra espansione commerciale. Associeremo il rinnovarsi della nostra agricoltura con iniziative specialmente atte a fertilizzare nuove plaghe, favoriremo ogni più largo sfruttamento di ricchezze naturali italiane.

Nel limite del possibile, infine, procureremo di contribuire in varia forma alla esecuzione di quelle opere pubbliche che della vita civile sono indispensabile complemento. Non ultimo nostro pensiero sarà quello di studiare opportune forme di concorso al problema impellente della ricostituzione delle terre nostre calpestate dal nemico. Speriamo, in tempo non troppo lungo, di potervene presentare i primi tangibili risultati.

Anche nel decorso anno provvedemmo all'impianto ed alla apertura di nuove Filiali colà dove ce lo dimostrarono convenienti preesistenti rapporti di affari e previsioni di buoni risultati. Così nel 1918 entrarono in funzione le Filiali di Spezia, Siena e Monza, e nei primi mesi di quest'anno quelle di Reggio Calabria, Barletta e Modena. Sono poi in preparazione e verranno gradatamente aperte le Filiali di Cuneo, Voltri, Foligno, Valenza, Ravenna, Cerignola e Viareggio. In modo speciale poi segnaliamo alla Vostra attenzione ed al Vostro plauso il già avviato e promettente funzionamento del nostro Istituto a Trento ed a Trieste, nomi cotesti, la cui sola enunciazione è sintesi di voti ed aspirazioni fervidamente accarezzate, e richiamo ad ogni più gagliarda volontà di opera. A Trento faranno presto corona le dipendenze di Riva e di Bolzano, ed a quella di Trieste saranno consorelle le filiali di Fiume e di Gorizia, essendo nostro proposito di stabilirci, appena possibile, nella storica città, prima e gloriosa metà delle armi italiane.

Al nome delle nobili città redente, si associò quello della città riconquistata, Udine, dove la nostra Filiale, già antica, si è felicemente riaperta riprendendo, mentre ancora risuonava l'eco della tirannide austriaca, il posto lasciato un anno prima.

Mentre la nostra Sede di Londra risponde con crescente impulso alle speranze in essa riposte intensificando le nostre relazioni commerciali e finanziarie col Regno Unito, nell'America del Nord la Sede di New York iniziò nel decorso anno la propria attività con quel successo che facevano auspicare i vitali interessi negli Stati Uniti ed il sempre più intenso movimento di traffici fra le due Nazioni. Allo scopo di più largamente sviluppare la nostra azione acquistammo recentemente la maggioranza assoluta delle azioni della « Lincoln Trust Company » di New York, che ha un capitale e riserve di dollari 1,600,000 e circa 20,000,000 di dollari di depositi, e prendemmo larga parte nella gestione di questo solido e ben organizzato Istituto di depositi della metropoli nord-americana.

La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, alla quale, come vi è noto, partecipiamo fortemente in capitale ed in opera direttiva, ha continuato a svolgere, con brillante successo, la sua azione nel Brasile e nell'Argentina, estendendola recentemente al Cile. Essa sta ora procedendo all'aumento del suo capitale a 50,000,000. A quest'aumento, per cui si raddoppia il capitale sociale dell'Istituto, noi partecipiamo nella proporzione che ci compete, confermando e sviluppando in quelle plaghe l'influenza italiana.

Persuasi che gli ultimi legami fra le due Nazioni Latine devono trovare corrispondenza nell'intensificarsi dei rapporti economici, noi intendiamo estendere ed attivare le nostre relazioni cogli ambienti commerciali e finanziari francesi. Con questo criterio ci stabilimmo a Marsiglia, decidendo altresì la creazione prossima di una Filiale a Nizza; allo stesso scopo utilizzeremo come nostri stabilimenti le sedi di Mentone e di Montecarlo della « Union Franco-Italienne de Crédit Coopératif » il cui asorbimento da parte nostra venne recentemente concluso. Le Filiali

di questa stessa Banca funzionanti a Bordighera e Ventimiglia verranno invece aggregate alla nostra sede di Genova.

Per ragioni di opportunità e di coordinamento; credemmo però utile che la nostra azione in Francia si svolgesse più agile e libera mediante un organo autonomo, raggruppando alla sua dipendenza tutte le Filiali predette e quelle che potranno ivi essere stabilite in seguito. Per ciò recentemente creammo con Sede a Parigi la Banca Commerciale Italiana (France); il nuovo organismo non è che un diretto ed immediato esponente locale del nostro Istituto che diede ad esso il capitale e gli uomini che lo amministrano e lo dirigono.

In Svizzera continua a svolgere la sua azione con buoni risultati e con intensificata nostra partecipazione direttiva la « Banca della Svizzera Italiana ». Partecipammo all'aumento di capitale di recente emissione mantenendovi la nostra maggioranza.

Vi sono note le perturbazioni che già prima della guerra avevano incagliata l'opera della nostra « Società Commerciale di Oriente ». Sapete infatti come in conseguenza della guerra le sia stata preclusa ogni possibilità di azione. La vittoria degli Alleati e le riaperte vie di comunicazione con l'Oriente le consentono ora di riprendere con rinnovata lena le fila della sua attività. Ad essa, e ad altre iniziative per ora allo studio, il mandato di riaffermare ed intensificare in quelle regioni, dove il nome d'Italia ha lasciato tracce secolari, la nostra influenza nelle pacifiche lotte del progresso e della penetrazione commerciale.

Una prima prova infine abbiamo tentato nell'Estremo Oriente nella speranza che più approfonditi studi possano presto permettere una maggiore affermazione italiana in quelle regioni ricche di ben fondate promesse.

Da questa rete di interessi nostri all'estero e da altri in corso di studio e di sviluppo noi ci auguriamo derivi, oltreché vantaggio pel nostro Istituto, notevole beneficio per l'incremento della esportazione delle nostre produzioni, appoggiando ed indirizzando, quando occorra, quelle speciali iniziative che del commercio coll'estero fanno loro scopo essenziale. Vogliamo fra queste ricordare l'« Istituto Italiano per il Commercio Estero » recentemente costituito a Roma fra i principali Istituti di Credito sotto gli auspicci del Ministero del Commercio, Industria e Lavoro.

Il bilancio annuale che sottoponiamo al vostro esame, dimostra un nuovo sensibile progresso del nostro Istituto in ogni ramo del suo lavoro.

Ne è espressione sintetica il movimento generale dei conti, che, per opportuno confronto, vi esponiamo con quelli degli ultimi cinque esercizi:

1914 :	L.	71.271.404.788,25
1915 :	»	72.870.569.407,19
1916 :	»	93.139.002.854,22
1917 :	»	132.020.918.210,23
1918 :	»	170.083.297.428,09

Altri indizi dimostrativi dell'intensificato nostro lavoro e degli apprezzabili suoi effetti risultano dall'esame di molte voci del Bilancio e del Conto profitti e perdite raffrontati colle corrispondenti impostazioni dell'esercizio precedente.

Il « Numerario in cassa e fondi presso gli Istituti di Emisione » da L. 119.924.471,91 sale a L. 143.477.994,94.

Il « Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro », risulta di L. 1.776.047.252,49 contro L. 1.269.353.061,51 al 31 dicembre 1917, con un aumento di oltre 496 milioni.

I « Riporti » ammontano a L. 129.247.450,13 con un aumento di circa 63 milioni dipendente principalmente da riporti su titoli di Stato.

I « Valori di Proprietà » e le « Partecipazioni diverse ed Imprese Bancarie » ammontano in complesso a L. 117.451.313,06, con un aumento di L. 41,403.744,67 su l'anno precedente, in conseguenza di un più largo investimento in titoli di Stato ed in relazione a quanto sopra vi abbiamo esposto circa la parte da noi presa all'ampliamento ed alla creazione di enti ed iniziative di vario genere in Paese ed all'Estero. Specialmente soddisfacenti furono in questo anno gli utili ottenuti su questi capitoli che da L. 5.708.269,24 salirono a L. 12.556.137,63 con un aumento di quasi 7 milioni.

Le voci « Corrispondenti (saldi debitori), Debitori diversi e Debitori per accettazioni » salgono in complesso da 788.352.079,93 di lire a L. 979.710.837,36. Questo aumento trova la sua ragione nel largo appoggio che abbiamo dato alla vecchia ed alla nuova clientela in relazione al maggiore sforzo di produzione a cui buona parte di questa era chiamata, ed in relazione anche al maggior aiuto che abbiamo creduto doveroso mantenere alle industrie di guerra, in conseguenza dei crediti in corso di liquidazione che gran parte di queste vantano verso lo Stato.

I « Beni stabili » ammontanti a L. 18.960.879,34 non presentano aumento degno di nota sulla corrispondente cifra del decorso anno. Influisce su ciò uno speciale ammortamento di L. 908.556,38 messo in evidenza nel conto « Profitti e Perdite ».

Venendo alla parte passiva vorrete notare anzitutto come la relazione all'aumento di capitale da L. 156.000.000 a L. 208.000.000

da Voi deliberato nella Assemblea straordinaria 9 luglio 1918, il Fondo di riserva ordinaria venne portato da L. 31,200.000 a lire 41.600.000 destinando il residuo importo del premio delle azioni di tale emissione ad aumento del Fondo di riserva straordinario elevantesi così a L. 39.100.000 portando a parte un Fondo speciale per tassa sul premio in L. 3.550.600.

Degno di nota è il nuovo incremento che si verifica nelle nostre disponibilità sia in forma di Depositi in conto corrente e buoni fruttiferi, sia nei Corrispondenti (saldi creditori) e negli Assegni in circolazione. Le cifre relative in confronto con quelle degli anni precedenti risultano dallo specchio seguente:

Depositi in conto corrente e buoni fruttiferi: 1915, 142.101.271 — 1916: 246.375.173 — 1917: 340.7 6.872 — 1918: 565.439.575.

Corrispondenti creditori, cedenti di effetti all'incasso e creditori diversi: 1915: 586.500.345 — 1916: 920.816.486 — 1917: 1.461.669.124 — 1918: 2.104.977.778.

Assegni in circolazione: 1915: 34.000.829 — 1916: 50.205.867 — 1917: 75.968.481 — 1918: 108.210.836.

Il Fondo di Previdenza per il Personale ebbe nel decorso anno un nuovo incremento di L. 2.089.803,40 raggiungendo la ragguardevole somma di L. 18.059.512,53.

L'esame del Conto Profitti e Perdite vi confermerà una volta ancora quale parte importante rappresentino nei nostri utili i proventi derivanti dal lavoro corrente prettamente bancario.

Rileverete d'altra parte come le nostre spese di amministrazione siano salite da L. 19.032.088,20 a L. 25.818.114,98, con un aumento di L. 6.786.024,78.

Contribuirono a questo aumento, per circa 4.200.000: le spese del personale provvisorio assunto in sostituzione di quello in servizio militare, i provvedimenti a favore di questo ultimo e le provvidenze speciali di caro-viveri applicate con crescente larghezza a tutte le categorie dei nostri dipendenti.

Di oltre 5 milioni aumentarono poi le Imposte e tasse raggiungendo l'impressionante cifra di L. 12.388.139,22.

Circa 2.200.000 vennero nel decorso esercizio destinate a contributi ed obblazioni alle opere di assistenza per la guerra, oltre a circa L. 600.000 di concorsi in opere pie ed obblazioni di beneficenza di carattere ordinario.

Siamo certi che vorrete consentire in tali larghe assegnazioni rispondenti tutte a riconosciute necessità del momento, ed ai sensi dell'animo nostro verso coloro che più cooperarono al successo delle nostre armi e che più ebbero a soffrire dal periodo attraversato.

I soddisfacenti risultati delle varie forme della nostra attività nel decorso esercizio ci consentono di proporre per il 1919 un dividendo maggiore di quello fin qui distribuito e cioè L. 50 per azione pari al 10 per cento sul capitale nominale, dopo assegnazione di 2 milioni alla riserva straordinaria, e di un milione al Fondo di Previdenza per il Personale. Il residuo degli utili, dopo fatte le consuete assegnazioni statutarie, vi proponiamo venga destinato per L. 10 milioni alla Riserva speciale di ammortamento e rispetto, costituita nel decorso esercizio, portandola così a lire 12.625.000. Il tutto secondo la proposta seguente di riparto:

Utile netto	L. 35.432.168,82
alla riserva straordinaria	» 2.000.050 —
rimangono	L. 33.432.168,82
al Fondo di Previdenza per il Personale	» 1.000.000 —
rimangono	L. 32.432.168,82
4 per cento al capitale sociale di L. 208 milioni	» 8.320.000 —
rimangono	L. 24.112.168,82
7 per cento al Consiglio di Amministrazione	» 1.687.851,80
restano	L. 22.424.317,02
a cui va aggiunto l'avanzo utili 1917	» 749.144,24
	L. 23.173.461,26
ulteriore dividendo 6 per cento al capitale sociale	» 12.480.000 —
restano	L. 10.693.461,26
di cui alla riserva speciale di ammortamento e di rispetto (Dec. Luog. 1 febbraio 1916)	» 10.000.000 —
portando a nuovo il saldo di	L. 693.461,26

Anche quest'anno ci incombe il grato dovere di rinnovare al Personale tutta l'espressione del nostro riconoscente compiacimento per l'opera sua. Mai si è smentita la devozione che lo lega, dai capi agli ultimi dipendenti, all'Istituto nostro, mai si è fiaccato il fervore che esso dà, con alto senso dovere, all'adempimento delle proprie mansioni. Cogliamo questa occasione per comunicare una notizia che tornerà grata al Personale. E' noto come in passato sia stato da noi ponderatamente studiato il problema della erezione in ente morale del Fondo di Previdenza per rendere il patrimonio completamente staccato ad ogni effetto legale dal patrimonio della Banca. L'attuazione dei nostri propositi era stata impedita dalle disposizioni legislative sinora vigenti: ma una recente norma di legge, che auspicavamo da tempo, ha dato al problema una risoluzione pienamente conforme alle finalità del fondo amministrato. Infatti, con Decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1919, N. 112, sul contratto d'impiego, venne sancito, all'art. 15, il principio per il quale, « il patrimonio delle istituzioni di previdenza a favore del personale delle aziende private, sarà amministrato a parte e rimane assegnato ai fini per i quali è venuto

costituendosi, anche in caso di fallimento, liquidazione o trasformazione dell'azienda, escluso qualsiasi diritto o pretesa dei creditori dell'azienda, escluso qualsiasi diritto o pretesa dei creditori dell'azienda stessa ».

A complemento di tale provvedimento ci proponiamo di disporre nel più breve termine la costituzione di una apposita amministrazione del Fondo a far parte della quale, insieme coi rappresentanti dell'Istituto, saranno chiamati i rappresentanti del Personale.

Il nostro Personale chiamato alle armi diede nobile esempio di valore e di abnegazione: 15 rimasero mutilati in seguito a ferite riportate, 93 furono decorati con medaglie al valore, 6 con encomio solenne: speciali premi abbiamo voluto assegnare ai mutilati ed ai decorati.

Una commossa parola aggiungiamo per ricordare i nostri impiegati e dipendenti che nel 1918 lasciarono la vita per la Santa Causa d'Italia.

Il numero glorioso dei nostri collaboratori caduti, sale con essi al numero di 91. Eroico stuolo di giovani che non hanno visto compiuto il sogno per il quale hanno fatto il sacrificio supremo: la loro memoria come nel cuore piangente delle loro famiglie, rimarrà scolpita nell'animo nostro con perenne sentimento di affettuosa reverenza.

Tutti gli altri stanno man mano ritornando fra noi. Salutiamo questo ritorno certi che essi apporteranno alle opere di pace quegli stessi sentimenti che li animarono alla difesa del Paese.

Nel decorso esercizio una grave perdita ebbimo a soffrire colla morte del compianto nostro Collega il Senatore ing. Carlo Esterle.

Ricordando le alti sue doti dell'ingegno e dell'animo, la multiforme ed inslancabile operosità che gli diede un eminente rilievo nell'industria italiana, noi rendiamo alla memoria dell'autorevole collaboratore l'omaggio di un riverente ed affettuoso saluto.

Nello scorso mese di febbraio mancò ai vivi il nostro Sindaco effettivo rag. Daniele Venegoni: di lui altrettanto modesto quanto valente, e dell'opera sua illuminata e preziosa, noi serberemo sempre il più caro ricordo e il più sincero rimpianto.

Abbiamo poi il dispiacere di comunicarvi che il benamato nostro collega e vice presidente, il com. Luigi Marsaglia ha, per motivi di salute, rassegnate irrevocabilmente le sue dimissioni. Memori dei legami cordiali che lo hanno unito al nostro Istituto fin dall'origine, riconoscenti per la valida e sua autorevole sua collaborazione, gli inviamo un saluto affettuoso, nella certezza che rimarranno ininterrotti i nostri tradizionali rapporti colla Casa di cui il comm. Marsaglia è il capo.

Scadono d'ufficio, a termini dello Statuto, i Consiglieri signori: comm. ing. Lorenzo Allievi, sen. avv. Nicola Balenzano, conte Alessandro Besozzi, comm. avv. Ferdinando Bocca, comm. Ignazio Florio, sen. conte Enrico San Martino di Valperga Maglionne, comm. Giuseppe Vernansal de Villeneuve.

In relazione alla facoltà concessa all'Assemblea dall'art. 8 dello Statuto, vi invitiamo a procedere alla nomina di otto Amministratori.

Vorrete pure provvedere alla nomina dei Collegio Sindacale per l'esercizio 1919.

Tutti gli scaduti sono rieleggibili.

\* Alle vostre discussioni, deliberazioni sono, in questa Assemblea, sottoposti anche altri oggetti di ordine straordinario: la proposta di aumento del capitale sociale e quella di una modificazione all'art. 37 dello Statuto Sociale relativo al riparto degli utili di esercizio.

Per quanto riguarda il primo oggetto, esso rappresenta, nel pensiero nostro, una conveniente integrazione dell'aumento di capitale che già voi deliberaste nello scorso esercizio. L'estendersi sempre maggiore della nostra attività, le notizie che vi abbiamo dato in merito alla creazione di nuove Filiali, alla istituzione definitiva della nostra Sede di New York, della nostra dipendenza in Francia, e le ragionevoli previsioni di sviluppi ulteriori in armonia allo sperato futuro incremento dell'attività commerciale e industriale d'Italia all'estero, ci affidano sul proficuo impiego dei nuovi mezzi. Le cifre esposte relative al crescente affluire dei depositi al nostro Istituto valgono da sole ad illustrare l'opportunità della proposta.

Il nuovo aumento di capitale, se raccoglierà la vostra adesione, sarà fatto in condizioni simili a quello dello scorso anno: mediante, cioè, la emissione di 10.000 nuove azioni (pari al loro valore nominale di L. 500 per azione, a L. 52 milioni complessivamente), le quali verranno offerte per intero in opzione agli azionisti al prezzo di L. 750 per azione. Le nuove azioni parteciperanno al dividendo solo coll'esercizio 1920, saranno per l'esercizio in corso retribuite col 6 per cento in ragione di anno sull'ammontare dei versamenti eseguiti.

(Continua).

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, gerente

Officina Poligrafica Laziale — Roma

## 1 Banca Commerciale Italiana

## SITUAZIONE

	28 febr. 1919	31 marzo 1919
<b>ATTIVO</b>		
N. in cassa e fondi presso Ist. em. L.	133,668,856.79	145,743,328.52
Cassa, cedole e valute . . . . .	1,677,168.90	4,369,204.08
Port. su Italia ed estero e B. T. I.	1,980,061,882.79	2,070,138,614.26
Effetti all'incasso . . . . .	56,029,747.22	53,759,386.45
Riparti . . . . .	139,532,422.93	130,672,893.61
Effetti pubblici di proprietà . . . . .	61,752,173.83	59,876,640.23
Anticipazioni su effetti pubblici . . . . .	9,569,125.97	9,648,884.77
Corrispondenti - Saldi debitori . . . . .	822,837,002.21	863,745,567.85
Debitori per accettazioni . . . . .	55,654,448.07	47,843,115.29
Debitori diversi . . . . .	19,100,433.78	18,910,455.04
Partecipazioni diverse . . . . .	34,766,333.78	34,697,317.33
Partecipazioni Imprese bancarie . . . . .	21,145,026.95	20,875,242.25
Beni stabili . . . . .	18,960,879.34	18,960,879.34
Mobilio ed Imp. diversi . . . . .	1 —	1 —
Titoli di propr. Fondo prev. pers. . . . .	16,539,509.50	16,539,509.50
Deb. per av. dep. per cauz. e cust. . . . .	2,632,374,055.87	2,929,918,549.16
Risconti attivi . . . . .		
Spese ammin. e tasse esercizio . . . . .	5,115,862.25	7,326,297.74
<b>Totale.</b> . . . . . L.	<b>6,008,684,930.22</b>	<b>6,433,025,876.42</b>
<b>PASSIVO</b>		
Cap. s. (N. 272,000 azioni da L. 500 . . . . .)	208,000,000 —	208,000,000 —
Fondo di riserva ordinaria . . . . .	41,600,000 —	41,600,000 —
Fondo di riserva straordinaria . . . . .	39,100,000 —	41,100,000 —
Riserva sp. di ammort. rispetto . . . . .	2,500,000 —	12,625,000 —
Fondo tassa azioni - Emiss. 1918 . . . . .	3,560,000 —	3,560,000 —
Fondo previd. pel personale . . . . .	18,157,436.85	15,222,062.29
Dividendi in corso ed arretrati . . . . .	1,190,100 —	10,138,080 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi . . . . .	615,922,520.30	637,284,002.66
Corrispondenti - saldi creditori . . . . .	2,064,364,151.51	2,163,869,068.99
Cedenti effetti all'incasso . . . . .	95,421,258.76	93,189,592.19
Creditori diversi . . . . .	69,636,591.95	114,646,597.05
Accettazioni commerciali . . . . .	55,654,448.07	47,843,115.29
Assegni in circolazione . . . . .	88,760,711.46	96,273,873.84
Cred. per avallo deposit. titoli . . . . .	2,632,374,055.87	2,929,918,549.16
Risconti attivi . . . . .		
Avanzo utili esercizio 1918 . . . . .	749,144.24	693,461.26
Utili lordi esercizio corrente . . . . .	44,579,421.21	13,093,473.99
<b>Totale.</b> . . . . . L.	<b>6,008,684,930.22</b>	<b>6,433,025,876.42</b>

## 3 Credito Italiano

## SITUAZIONE

	28 febr. 1919	31 marzo 1919
<b>ATTIVO</b>		
Cassa . . . . . L.	134,717,277.20	184,131,038.50
Portafoglio Italia ed Estero . . . . .	1,680,645,001.95	1,666,500,005.25
Riparti . . . . .	185,072,956.65	168,357,405.80
Corrispondenti . . . . .	578,822,017.70	581,747,211.85
Portafoglio titoli . . . . .	18,140,445.40	18,561,740.20
Partecipazioni . . . . .	7,404,819.10	7,180,351.85
Stabili . . . . .	12,500,000 —	12,500,000 —
Debitori diversi . . . . .	63,020,148.90	46,229,038.55
Debitori per avalli . . . . .	92,162,182.15	83,618,048.50
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Prev. Impiegati . . . . .	5,041,425.25	5,078,548 —
Depositi a cauzione . . . . .	2,885,415.50	2,910,415.50
Conto titoli . . . . .	2,741,508,769.40	2,877,129,871.65
<b>Totale.</b> . . . . . L.	<b>5,522,520,459.20</b>	<b>5,654,344,335.65</b>
<b>PASSIVO</b>		
Capitale . . . . . I.	150,000,000 —	150,000,000 —
Riserva . . . . .	24,000,000 —	32,000,000 —
Dep. in conto corr. ed a risparmio . . . . .	613,602,649.05	636,861,466.40
Corrispondenti . . . . .	1,729,862,864.30	1,684,697,560 —
Accettazioni . . . . .	32,570,024.30	34,058,126.60
Assegni in circolazione . . . . .	63,547,117.80	98,615,073 —
Creditori diversi . . . . .	45,429,698.85	44,250,277.70
Avalli . . . . .	92,162,182.15	91,612,828.30
Esercizio precedente . . . . .	18,338,607.65	
Utili . . . . .	3,571,705.05	5,144,348.30
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati . . . . .	5,041,425.25	5,078,548 —
Depositi a cauzione . . . . .	2,885,415.50	2,910,415.50
Conto titoli . . . . .	2,741,508,769.40	2,877,129,871.65
<b>Totale.</b> . . . . . L.	<b>5,522,520,459.20</b>	<b>5,654,344,335.65</b>

## 4 Monte del Paschi di Siena

## SITUAZIONE

	31 dicem. 1918
<b>ATTIVITÀ</b>	
Cassa: Numerario . . . . . L.	7,704,336.94
Cambiali . . . . .	1,576,764.07
Titoli: Emessi o garantiti dallo Stato . . . . .	169,650,456 —
Cartelle fondiarie . . . . .	4,649,347 —
Diversi . . . . .	2,314,483 —
Riparti . . . . .	2,750,000 —
Depositi presso Istituti di emissione . . . . .	3,510,170.35
Corrispondenti - Saldi attivi . . . . .	4,158,585.59
Partecipazioni . . . . .	2,558,078.57
Anticipazioni e conto corrente su titoli . . . . .	16,430,884.55
Prestiti sul pegno di oggetti preziosi e diversi . . . . .	159,087 —
Portafoglio . . . . .	29,400,748.59
Sofferenze: Cambiali . . . . .	291,668.85
Crediti ipotecari . . . . .	119,140,212.83
Crediti chirografari . . . . .	35,914,145.92
Beni immobili . . . . .	4,897,722.03
Crediti diversi . . . . .	9,626,014.46
Valori in deposito: A cauzione . . . . .	70,088,580.73
A custodia . . . . .	49,064,539.67
Per cause diverse . . . . .	278,348.22
Elargizioni anticipate . . . . .	103,051.05
Interessi passivi e tasse . . . . .	13,073,680.98
Spese d'amministrazione . . . . .	1,659,727.73
<b>Totale generale L.</b>	<b>539,300,617.80</b>
<b>PASSIVITÀ</b>	
Risparmi . . . . .	175,244,077.82
Depositi vincolati . . . . .	40,640,043.10
Buoni fruttiferi . . . . .	28,057,987.87
Conti correnti a chèques . . . . .	52,940,045.34
Correntisti - per depositi infruttiferi . . . . .	6,336,446.86
Cartelle fondiarie: in circolazione . . . . .	70,528,000 —
» estratte . . . . .	319,500 —
Corrispondenti - Saldi passivi . . . . .	697,786.08
Cassa di previdenza per gli impiegati . . . . .	194,515.72
Debiti diversi . . . . .	11,011,205.60
<b>Totale del passivo L.</b>	<b>385,969,608.39</b>
<b>PATRIMONIO</b>	
Riserva ordinaria . . . . .	14,377,903.20
Fondo perdite eventuali . . . . .	260,349.23
<b>Totale del passivo e del patrimonio L.</b>	<b>401,624,924.37</b>
Depositanti di valori: Cassa prev. imp. (sede) . . . . .	328,839 —
Id. id. (succursale) . . . . .	150,830 —
Diversi . . . . .	118,951,810.62
<b>Rendite e profitti</b> . . . . . L.	<b>521,056,412.99</b>
<b>Totale generale L.</b>	<b>539,300,617.80</b>

## 2 Banca Italiana di Sconto

## SITUAZIONE

	28 febr. 1919	31 marzo 1919
<b>ATTIVO</b>		
Azioni a saldo azioni . . . . . L.	124,656,673.48	142,898,882.49
Numerario in Cassa . . . . .		
Fondi presso Istituti di emiss. . . . .		
Cedole, Titoli estratti - valute . . . . .		
Portafoglio . . . . .	1,166,691,625.84	1,177,693,979.29
Conto riparti . . . . .	214,969,942.83	179,290,273.97
Titoli di proprietà . . . . .	81,057,972.88	103,746,845.02
Titoli del fondo di previdenza . . . . .	3,857,733.74	3,893,344.79
Corrispondenti - saldi debitori . . . . .	893,439,999.25	955,594,951.47
Anticipazioni su titoli . . . . .		
Debitori per accettazioni . . . . .	11,777,441.25	9,965,146.27
Conti diversi - saldi debitori . . . . .	12,448,490.89	12,478,780.09
Esattorie . . . . .	1,048,809.31	919,937.18
Partecipazioni . . . . .	11,624,007.40	12,646,612.40
Beni stabili . . . . .	16,773,637.91	17,473,637.93
Partecipazioni diverse . . . . .	68,602,282.41	44,562,908.95
Soc. an. di costruzione «Roma» . . . . .	1,800,000 —	1,800,000 —
Mobilio, Casette di sicurezza . . . . .	400,000 —	400,000 —
Debitori per avalli . . . . .	78,231,497.20	76,539,289.63
Risconto . . . . .		
Conto Titoli:		
a cauzione servizio . . . . .	5,177,670	5,329,022.35
presso terzi . . . . .	84,778,283.36	87,920,024.66
in depositi . . . . .	1,150,088,541.72	1,180,182,253.38
<b>Totale.</b> . . . . . L.	<b>3,927,425,509.53</b>	<b>4,013,335,888.87</b>
<b>PASSIVO</b>		
Cap. soc. N. 360,000 az. da L. 500 . . . . .	180,000,000 —	180,000,000 —
Riserva ordinaria . . . . .	20,000,000 —	20,000,000 —
Fondo deprezzamento immobili . . . . .	2,631,795 —	2,631,795 —
Utili indivisi . . . . .	302,974.73	928,201.06
Azionisti - Conto dividendo . . . . .		
Fondo previdenza per il person. . . . .	3,857,733.74	3,893,344.79
Dep. in c/c ed a risparmio . . . . .	629,969,766.64	678,712,282.36
Buoni frutt. a scadenza fissa . . . . .		
Corrispondenti - saldi creditori . . . . .	1,630,033,136.11	1,632,015,815.32
Accettazioni per conto terzi . . . . .	11,777,441.25	9,965,146.27
Assegni in circolazione . . . . .	85,139,592.15	93,757,554.76
Creditori diversi - saldi creditori . . . . .	22,190,706.42	26,509,117.68
Avalli per conto terzi . . . . .	78,231,497.30	76,539,289.63
Esattorie . . . . .		
Conto Titoli . . . . .	1,240,044,495.08	1,274,431,299.39
Avanzo utili esercizio precedente . . . . .	19,606,536.82	
Utili lordi del corrente esercizio . . . . .	3,630,844.39	4,952,042.61
<b>Totale.</b> . . . . . L.	<b>3,927,425,509.53</b>	<b>4,013,335,888.87</b>

## SITUAZIONI RIASSUNTIVE

000 emessi	BANCA COMMERCIALE				CREDITO ITALIANO				BANCA DI SCONTO				BANCO DI ROMA			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914 (1)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917
Cassa, Cedole, Valute	80,623	96,362	104,932	119,924	45,447	104,485	115,756	165,098	33,923	56,941	52,483	100,960	11,222	11,854	17,646	21,750
percentuale	100	119,41	130,15	148,87	100	229,90	254,68	363,27	100	167,84	155,77	297,64	100	105,63	157,25	193,81
Portafogli cambiali	437,314	394,818	816,683	1,209,358	263,711	332,628	792,188	1,071,102	149,339	170,784	373,090	699,520	96,660	90,015	98,776	161,272
percentuale	100	90,28	186,79	290,29	100	131,62	313,44	422,17	100	114,31	249,87	468,41	100	93,12	103,18	166,84
Corrisp. saldi debitori	293,629	339,005	395,646	410,840	168,492	172,482	226,642	473,505	94,681	137,156	260,274	470,958	119,546	71,892	105,579	203,798
percentuale	100	115,45	134,92	242,08	100	103,59	136,13	284,40	100	144,85	274,89	497,41	100	60,13	88,28	170,47
Riparti	74,457	59,868	67,709	66,107	49,107	36,219	37,148	49,839	16,646	21,117	56,358	47,281	22,070	13,923	8,781	13,787
percentuale	100	83,78	90,94	88,78	100	73,75	75,64	101,48	100	126,85	339,34	284,03	100	63,08	50,722	62,51
Portafoglio titoli	47,025	57,675	73,877	50,300	17,560	16,425	13,620	16,072	30,983	41,053	36,616	47,989	77,383	83,643	80,822	48,359
percentuale	100	122,64	152,84	106,99	100	93,53	77,56	91,51	100	132,51	118,18	154,88	100	108,08	77,31	62,49
Depositi	166,685	142,101	246,379	348,710	146,895	138,727	239,243	365,609	105,484	117,789	179,969	284,439	126,500	84,720	100,084	149,523
percentuale	100	85,25	147,68	209,80	100	94,43	163,06	248,05	100	111,66	170,61	269,64	100	69,97	79,11	118,20

(1) — Società Bancaria. + Credito Provinciale.